

La tela del ragno della lobby del tabacco. Gole profonde

Quello che i fumatori (e i non fumatori) non sanno

Vincenzo Zagà, Franco Salvati

Esiste una *“lobby molto potente che ha margini economici altissimi che si muove a difesa dei grandi interessi che ruotano intorno al fumo”*. Per questo *“le multinazionali del tabacco hanno occultato i dati sulla pericolosità di quello che producevano”*. Sono le dichiarazioni dell'ex Ministro della Salute Girolamo Sirchia, riportate in un coraggioso articolo della giornalista Maria Zagarelli nella prima pagina dell'Unità del 13 novembre 2002. Coraggioso perché, documenti alla mano, veniva fatta luce sul livello politico, economico e giornalistico delle connivenze e gole profonde al soldo delle multinazionali del tabacco.

Per dirla tutta, come contemporaneamente riportavamo anche nel numero 1/2003 di tabaccologia, questi si avvalevano anche di esperti che cercavano di scoprire cosa si stava dimostrando, attraverso studi e ricerche, sugli effetti del fumo [1]. Fra i nomi eccellenti il prof. Ragnar Rylander, svedese, dell'Università di Ginevra, e il prof. Giuseppe Lojacono, presidente della Società Italiana di Epidemiologia e Direttore della rivista Epidemiologia e Prevenzione, ininterrottamente dal 1997 alla sua morte, avvenuta nel 1999. Un'azione di intelligence e di spionaggio vero e proprio esercitato da queste *“gole profonde”*, nei riguardi di chi studiava gli effetti devastanti delle sigarette sulla salute.

Il sito

Tutto questo scenario, con strategie e nomi di riferimento per i vari livelli, sarà drammaticamente chiaro ed evidente se provate a digitare www.pmdocs.com [9].

Basta una buona conoscenza dell'inglese e una certa curiosità sul tema in questione. Una vera miniera di informazioni da cui ormai i tabaccologi non possono più prescindere. Si tratta di un sito dalla interfaccia semplice ma con un motore di ricerca che vi darà

accesso ad un archivio immenso con più di 32 milioni di pagine di documenti desecretati, troppe anche per il più entusiasta degli appassionati.

Sito questo istituito nel 1998 per decreto di un Tribunale del Minnesota, grazie al paragrafo IV dell'Attorneys General Master Settlement Agreement, siglato in seguito al processo che ha visto dietro il banco degli imputati la Philip Morris (PM) contro le compagnie assicurative Blue Cross/Blue Schield che chiedevano il risarcimento del denaro spesso in cure mediche dai fumatori. Insomma, fosse stato per le multinazionali quei documenti sarebbero rimasti riservati con tutti i loro segreti su ricerche, investimenti, contratti, rapporti con la politica, con i politici, il mondo scientifico e dei mass media del pianeta. E invece il giudice è andato giù duro: l'obbligo di pubblicazione riguarda tutti i documenti passati e futuri fino al 2010 per tutti i documenti pubblici e privati: un vero e proprio *“pozzo di San Patrizio”* rappresentato da un archivio immenso.

Il livello politico e massmediatico

Un anello essenziale della strategia di PM si rivela il mondo della comunicazione al fine di agevolare il lavoro *“edulcorante”* dei politici arruolati e di disorientare l'opinione pubblica sul fumo passivo dettando tempi e intensità degli interventi.

Ed ecco allora il doc. n° 2501021775 (*“strictly confidential”*), sotto la sigla *“Ph Morris Corporate Service inc”*, filiale italiana, parla di una giornalista, molto ben introdotta negli ambienti governativi, amica di politici: il budget dedicatole dalla PM è di ben 250 milioni di lire... *“per il delicato lavoro che svolge!”*

Altro documento riguarda un'altra giornalista, francese, moglie di un giornalista ben inserito nel giro *“giusto”* con amici nel governo e nei

vari centri di potere italiani. La signora è nella lista dei collaboratori della PM con il compito di *“organizzare, cene, viaggi, incontri con personalità politiche”*. Spuntano poi documenti che riguardano i più importanti gruppi politici, formazioni e movimenti ambientalisti e culturali. L'intero costo di questa operazione politica massmediatica per i primissimi anni '90 è di 150 miliardi di lire, con lo scopo dichiarato di *“aumentare la nostra rete di contatti politici e promuovere la PM come una compagnia impiegata socialmente: sponsorizzazione di mostre, eventi culturali e finanche convegni scientifici sull'ambiente”*. In questo caso, per decenza, la sponsorizzazione degli eventi scientifici avveniva tramite consociate della Holding, nei quali il problema fumo passivo aveva regolarmente un ruolo ancillare.

Il 1993 rappresentava per la PM un anno di forte investimento sul fronte politico *“per guadagnare uno spazio favorevole ai nostri affari”* (doc. n° 250102177) cioè ancora contatti: il primo Ministro contattato sei volte tra Roma e Genova; 13 Ministri, 8 vice Ministri, 3 Direttori dei più importanti giornali politici, 20 Parlamentari, 3 Leader di partiti e ancora staff di uomini di potere, portaborse fino ai... *“nani e ballerini”* di non lontana memoria. Quale lo scopo?

In via confidenziale, come tutto il documento, per *“sviluppare gruppi favorevoli al fumo nelle principali città italiane”*. E sì, perché i problemi per Big Tobacco ci sono e con un trend in crescita: ci sono state infatti 11 proposte di legge non ancora approvate (siamo nel 1993) e non saranno mai approvate fino al 2000 con Veronesi prima e Sirchia poi nel 2005, e nel frattempo comincia a crescere un forte movimento anti-fumo. *“Contro questo aspetto, si legge nel documento, dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi”*.

Come? Per esempio, *“sono state rinsaldate alleanze con le organizzazioni sindacali CGL, CISL, UIL, con la Confindustria e con la FIPE (Federation of Italian Restaurant Owners)”* la quale, guarda caso ha minacciato di ricorrere fino al più alto grado di giudizio contro l'entrata in vigore della legge Sirchia nei locali pubblici (Legge 3/2003). E allora è appena il caso di chiedersi: *cui prodest?*

1°
WORKSHOP
2007

GIMBE®

Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze
Evidence-Based Medicine Italian Group

in collaborazione con



Azienda Ospedaliera-Universitaria
Arcispedale S. Anna, Ferrara
Unità Operativa di Psicopatologia
Respiratoria

WORKSHOP

EVIDENCE-BASED
PNEUMOLOGY

9^A EDIZIONE

FERRARA

15-17 GENNAIO
29-31 GENNAIO
2007

www.gimbe.org/ebp

2007



MIDIA srl Via Santa Maddalena, 1 • 20052 Monza MI
Tel. 0392 304 440 • Fax 0392 304 442 • midia@midiaonline.it

www.midiaonline.it

Noi in questo caso non abbiamo dubbi, soprattutto quando si legge in un altro documento che bisogna stabilire sempre nuovi e più importanti contatti in modo *“da avere il controllo su ogni iniziativa futura”*, perché lo sforzo di tutti quelli che lavorano nel settore business è quello di tendere verso *“il benessere della nostra Compagnia, proteggendo così il nostro business da leggi negative e pericolose”*.

Il livello medico-scientifico

A squarciare il velo sulla influenza della lobby del tabacco nel mondo medico-scientifico furono due ricercatori di San Francisco, Elisa Ong e Stanton Glantz nel 2000, dalle pagine di Lancet [2], rifacendosi ai documenti 2501341817/23 sempre del sito della PM (www.pmdocs.com). Fu così sganciata una vera e propria bomba sui vari e proteiformi tentativi della PM di inquinare la ricerca scientifica.

La PM era molto preoccupata dello studio multicentrico europeo IARC di Lione (Agenzia

Internazionale sulla Ricerca sul Cancro) sulla cangerogenicità del fumo passivo, che nel 1993 cominciava ad entrare in piena fase operativa, e che avrebbe potuto portare i vari Governi a varare norme restrittive nei riguardi del fumo di tabacco [2,3]. Bisognava *“influenzare la formulazione delle conclusioni e la comunicazione ufficiale dei risultati; pubblicare il più tardi possibile le conclusioni dello studio; contrapporsi al potenziale impatto dello studio sulle politiche dei governi sull’opinione pubblica sulle azioni degli imprenditori privati e sui proprietari dei locali pubblici”*. E per far questo PM non ha badato a spese: se sulla ricerca lo IARC ha investito un budget tra 1,5 e 3 milioni di \$USA in dieci anni (1988-1998), i magnati del tabacco hanno speso la stessa cifra solo nel 1993 e il doppio nell’anno successivo (!). Tra i beneficiari le agenzie di pubbliche relazioni Burson Marsteller e l’italiana SCR Associati, fra i giornali il Sunday Telegraph di Londra e una miriade di ricercatori italiani e stranieri.

Il nocciolo e lo scopo del progetto Whitecoat (irresistibile la tentazione di ribattezzare un’operazione sporca con un nome pulito) era quello di conoscere in anticipo i risultati che si andavano delineando per poi insinuare dubbi sulla correttezza scientifica.

Così delegazioni di esperti al soldo della task force del tabacco partivano alla volta di Lione proponendo incontri con i responsabili della ricerca, riferendo quindi alla casa madre, pronta a sua volta a sfornare comunicati stampa di segno opposto. Dei veri e propri cavalli di Troia per carpire in anticipo i segreti e le mosse dei ricercatori dello IARC. Ed è a questo punto che cominciano a venire fuori dai *confidential* del sito della PM le gole profonde, vere e proprie vergogne nazionali. Ogni nazione europea ebbe almeno una gola profonda nel campo medico-scientifico. Se per la Svizzera, per esempio, lo fu il professor Rylander, per l’Italia il professor Lojacono. Ed è a questo punto che si apre il versante italiano di questa storia... Ong e Glantz sostengono infatti, che le informazioni più dettagliate sullo studio IARC sono giunte alla PM tramite la SCIR Associati che aveva tra i suoi consulenti il *“fu Giuseppe Lojacono, ex professore di economia sanitaria presso l’Università di Perugia”*. Lojacono aveva



OFFICINE COPPA

Tutti ci conoscono e ci apprezzano per il Polmone d'acciaio. Oggi siamo in grado di offrire alla classe medica anche una Corazza (per uso ospedaliero e domiciliare).



finalmente siamo negativi su tutta la linea

Per informazioni contattateci.
Tel. 015 22278 Fax 015 26292
E-mail: coppabiella@tin.it

Una tranquilla affidabilità.

visitato più volte lo IARC nel suo ruolo di Direttore Responsabile, dal 1977 al 1999, della Rivista *Epidemiologia & Prevenzione (E & P)*, organo ufficiale della Società Scientifica Italiana di Epidemiologia, agendo in incognito nel mondo scientifico italiano ed europeo, senza mai dichiarare questa sua attività e affiliazione all'industria del tabacco, tanto da sorprendere gli stessi Colleghi di Società e di Rivista [6,7]. Ed è stata la stessa Rivista *E & P* che con coraggio e professionalità ha rivelato al grosso pubblico sanitario italiano *l'affaire* Lojacono-Philip Morris [6,7,8].

Digitando nel sito internet della PM (www.pmdocs.com) la voce Lojacono (con la i nella ricerca) si ottengono 62 documenti disponibili, a tutto 31 maggio 2005 [9].

Risulta così che Lojacono è stato per 10 anni, dal 1988 al 1998, consulente scientifico dell'Agenzia che curava le relazioni pubbliche dell'Industria del tabacco in Italia. Per conto di questa Agenzia, il Direttore Responsabile di *E & P* partecipava a Convegni, teneva d'occhio la produzione scientifica italiana, raccoglieva informazioni e puntualmente relazionava, tramite la SRC, alla PM & Soci (Reynolds, Rothmans, Insalco, BAT, Italtabacchi, etc.). Di lui un solerte funzionario lo descriveva come *"attivo a livello giornalistico, che ha buoni contatti con l'OMS e l'allora Direttore Nakashima, che conosce di persona Tomatis, Direttore dello IARC, e che è in disaccordo con quanto espresso dal Surgeon General sul fumo passivo e nicotinodipendenza"* (doc. 2501152054/64).

Surgeon General, lo ricordiamo, che nel 1986 aveva dichiarato che il fumo passivo *"è causa di malattie, compreso il cancro del polmone, nei non fumatori sani"*, mentre nel 1988 scriveva che *"le sigarette e le altre forme di tabacco danno dipendenza. La nicotina è la sostanza che crea dipendenza"*.

Ma Lojacono, sebbene non fosse l'unico informatore anti-IARC (Angelo Ceriol dell'Istoconsult srl) non è stato un magro affare per Big Tobacco. Infatti relazionava sulle inclinazioni della Comunità scientifica italiana e dell'opinione pubblica sul fumo. Nei report si sottolinea la propensione degli epidemiologi nostrani ad occuparsi di fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, nell'ambiente urbano e nei cibi, concludendo che in virtù di questa vocazione *"la comunità*

scientifica italiana, o almeno una parte di essa (...) ha già dato e può continuare a dare contributi rilevanti al ridimensionamento del problema fumo passivo sulla coscienza nazionale" (doc. n° 2501356124). Lojacono, pertanto, suggeriva le strategie da utilizzare per deviare l'attenzione dei ricercatori e del pubblico dalla nocività del fumo passivo, oggetto della ricerca IARC.

"Ridimensionare il ruolo e il peso del fumo passivo come fattore di rischio" è la proposta rilanciata in più documenti, *"immettendo nel gran calderone più generale della INDOOR AIR QUALITY: questo rimane il nostro obiettivo primario in Italia"* (così nell'ottobre 1990 - doc. n° 2028350107-13).

Vengono così organizzate in grande stile tavole rotonde (Napoli 1992), convegni (Anacapri 1994) con miriadi di patrocini e sponsorizzazioni (OMS, Ministero dell'ambiente, Università di Napoli, Città Sane di Milano, E&P, Glaxo, etc) con *"lo scopo di generare una discussione su inquinanti diversi dal fumo passivo cercando di dimostrare che, in ambito scientifico si può parlare di IAQ (Indoor Air Quality) senza*

ABBONAMENTO S

RISPARMIO

MEMO
Abbonarsi



€ 24,80
per 4 numeri
€ 36,00
per 4 numeri

€ 60,80

12 mesi in compagnia di PNEUMORAMA + CHEST

a soli 40 Euro!

(20,80 Euro di risparmio)

Per abbonarsi telefonare allo 039 2304440
oppure inviare un fax allo 039 2304442

www.midiaonline.it

MIDIA
039 2304442

Abbonarsi per non perdere neanche un numero

l'intrusione del fumo passivo e che molti ricercatori in Italia sono interessati al tema" (doc. 2501341966/8). Così unitamente alla "rete di informatori, che era per lo più costituita da giornalisti, lo scambio con l'industria del tabacco era trasversale e continuo". Naturalmente con i loro fatturati da capogiro, le industrie del tabacco non hanno mai avuto difficoltà a produrre ricerca di controinformazione, a stimolare controversie e a disseminare la letteratura scientifica di disinformazione pro-tabacco [4]. E così quando si presenta l'emergenza IARC, la PM ha già pronta in Europa una vasta rete di scienziati e consulenti, disposti, come *gole profonde*, a mettere, spesso con dolo, le loro competenze al servizio dell'industria del tabacco. D'altronde, che molti lavori scientifici, per così dire, "benevoli", sul fumo passivo fossero inficiati dall'influenza delle multinazionali del tabacco, l'avevano già denunciato con un pignolo lavoro di *intelligence* due ricercatrici californiane su JAMA nel 1999 [5]. Ma ora il problema si presentava più devastante per tutto il sistema di profitto del tabacco.

Sono state così condotte ricerche in proprio da parte della PM e si sono finanziati studi di ricercatori rispettabili, sperando in risultati utilizzabili nell'attuazione di una delle tattiche più efficaci: contrapporre dato a dato, studio a studio, per innescare e alimentare controversie senza fine con lo scopo di disorientare l'opinione pubblica e politica sul problema fumo. Tutto ciò ha avuto gioco facile grazie anche all'accondiscendenza di alcuni giornalisti e politici che costituivano il potente livello politico-masmediatico della lobby del tabacco. E i risultati sono appunto sotto gli occhi di tutti.

Si è così potuto incidere pesantemente con eclatanti o talvolta minimali ma continue campagne di disinformazione sull'opinione pubblica, per cui attualmente ci troviamo con i pazienti fumatori e gran parte dell'opinione pubblica che regolarmente sottostimano i danni da fumo a favore di quelli ambientali. La stragrande maggioranza dell'opinione pubblica è convinta che l'inquinamento ambientale sia molto più nocivo del fumo. Se per un momento andiamo indietro con la mente negli ultimi due decenni, pur con l'importanza che l'inquinamento atmosferico

ha per la salute dei singoli e la sopravvivenza del pianeta, ci accorgiamo dell'eccessiva overdose d'ambientalismo che abbiamo subito a tutti i livelli: tv, giornali, formazioni partitiche ambientaliste e associazioni naturiste *new age* autoreplicanti a ritmo continuo. Il risultato è quello appunto sperato da Big Tobacco: spostare i riflettori culturali e di attenzione dai danni da fumo, attivo e passivo, a quelli da inquinamento outdoor.

Bibliografia

- [1] Zagà V, Mangiaracina G. Le strategie di Big Tobacco. *Tabaccologia* 2003; 1: 11-12.
- [2] Long EK, Glantz SA. Tobacco industry efforts subverting International Agency for Research on Cancer's second-hand smoke study. *The Lancet* 2000; Vol. 355: 1253-1259.
- [3] Boffeta P, Agudo A, Ahrens W, et al. Multicenter case-control study of exposure to environmental tobacco smoke and lung cancer in Europe. *J Natl Cancer Inst* 1998; 90: 1440-1450.
- [4] Editorial: Resisting smoke and spin. *The Lancet* 2000; vol. 355: 1197.
- [5] Barnes DE, Boero LA. Why review articles on the health effects of passive smoking reach different conclusions. *Jama* 1999; 279: 1566-1570.
- [6] Terracini B. Epidemiologia & Prevenzione e le multinazionali del tabacco. *Epid. Prev.* 2000; 24(3): 99-100.
- [7] Forastiere F. I ricercatori non sapevano. *Epid. Prev.* 2000; 24(3): 108.
- [8] Clementi ML. Breve viaggio negli archivi della Philip Morris. *Epid Prev.* 2000; 24(3): 103-107.
- [9] Sito archivi Philip Morris: www.pmdocs.com



Libro, in lingua francese, in cui si parte dalle gole profonde o talpe nazionali, in particolare dal caso Rylander, per fare luce sull'intricata e sofisticata tela del ragno di Big Tobacco.

